

RECUPERI ARCHITETTONICI

MULINO DI CHIARAVALLE

Il Monastero Cistercense di Chiaravalle venne fondato nel 1135 nella Pieve di San Donato, contemporaneamente all'Abbazia, anche se il primo documento che lo cita è un testimoniale del 1238 che individua, però, solo il corpo centrale e le due ruote. Bisogna aspettare fino al 1700 per avere ulteriori notizie al riguardo, con indicazioni più precise sulla sua attività e sulla definizione dello spazio. Nel 1798 il Mulino - di proprietà dei Padri Cistercensi - venne venduto. Successivamente il manufatto subì diverse trasformazioni: prima divenne casa del mugnaio e poi fu suddiviso addirittura in 13 subalterni. L'edificio fu definitivamente abbandonato intorno al 1963, con il trasferimento delle ultime famiglie. Sebbene i cistercensi fossero rientrati a Chiaravalle già nel marzo del 1952, dopo più di un secolo e mezzo di forzata lontananza, la Comunità riacquisì l'antico mulino e l'annessa marcita solo nel 1977. Il Mulino versava in pessime condizioni e rischiava il crollo a causa del tetto pericolante e del dissesto dei muri portanti. Per questi motivi la Comunità Monastica nel 1995 aveva commissionato al proprio tecnico di fiducia un progetto per la messa in sicurezza di questo importante manufatto e per un adeguato recupero. Risale al gennaio 1996 la prima richiesta di finanziamento al Parco per l'attuazione del progetto altrimenti irrealizzabile. Nel contempo la società Autostrada Serenissima S.p.A. manifestò la disponibilità ad erogare, a fondo perduto e ai sensi della Legge n. 512/82, un contributo per il restauro dell'edificio. Nel 1999 venne firmato dai legali rappresentanti (Comune di Milano, CCIAA di Milano e Provincia di Milano) l'accordo preliminare con l'Autostrada Serenissima con il quale si destinava, tra gli altri, anche un finanziamento per il restauro conservativo del Mulino di Chiaravalle. I lavori di restauro sono iniziati nell'aprile del 2000.



Restauro dell'arco e messa in luce delle vasche affioranti del corpo est foto di S. Fiorillo

Avendo messo in sicurezza l'intero edificio per quanto riguarda la sua statica negli anni precedenti, il 2003 è stato dedicato quasi esclusivamente alla cura delle parti funzionali e di rifinitura.

Al fine di valorizzare al meglio i vari locali del complesso legato al mulino, si è deciso, in accordo con la soprintendenza ai BB.AA.AA., di utilizzare per i locali servizi ed impianti il volume di un edificio posto nelle vicinanze che aveva funzione di deposito di materiali vari recuperati dai precedenti lavori fatti in abbazia.

All'interno del locale per servizi ed impianti, è stata sistemata una caldaia alimentata a gas, di tipo pressurizzato. Questa, insieme al gruppo frigo, è stata collocata all'interno della

costruzione lungo il muro di cinta sul lato ovest.

Una volta stabilite le funzioni polivalenti dei locali del complesso, in particolare laboratorio, spazi per la ricerca, erboristeria e spazi per convegni, si è pensato di attrezzare questi locali con un impianto di riscaldamento e di condizionamento. I nuovi elementi, come, ad esempio i moderni ventilconvettori, con dei *carter* di copertura di normale produzione, saranno schermati adeguatamente per armonizzarli all'ambiente circostante.

Durante la pulizia generale e gli scavi del piano terra per creare un'intercapedine di aerazione sono affiorate diverse vasche, la cui funzione per adesso non è chiara. Probabilmente operavano come decantatori, tramogge con filtri per i prodotti provenienti dalla macinazione. Durante lo stesso scavo sono affiorate tracce che ci portano a immaginare i molteplici impianti che si sono alternati. Nello stesso locale sono affiorati perni filettati piombati nei grossi blocchi di pietre che formavano la platea operativa. Si possono, inoltre, immaginare i tipi di macchina, osservando le impronte dei loro basamenti scavate nella pietra, come anche le abrasioni sulle pareti lasciate dalla rotazione di pulegge e anche dalle cinghie di trasmissione. Non meno importanti sono i resti di stucco a base di zolfo come pure le tracce dei grassi di lubrificazione presenti per via del dilavaggio lungo le pareti.

Il corpo est dell'edificio è di prevalente interesse socio-economico. Ritenuto la casa del mugnaio, è stato costruito intorno al XV secolo e posto a ridosso dell'edificio centrale preesistente. Al piano terra di questo edificio si è formata sul pavimento una stratificazione di circa sessanta centimetri dove è facile

notare tutta l'evoluzione. Si parte da poche tracce di un pavimento a coccio pesto, successivamente coperte una pavimentazione in mattoni. Da questa passiamo a circa sette strati di pavimentazione in battuto d'argilla, poi a piastrelle di cotto, databili a fine ottocento, e per arrivare in fine nel novecento, in periodo abitativo, al battuto di cemento dato a spessore.

Sono affiorati, inoltre, i canaletti costruiti in cotto che, da quanto si può intravedere, avevano l'ufficio di distribuire l'acqua, prevalentemente dal fossato, ai locali interni del Mulino e ai locali prospicienti, cioè refettorio, cucina, latrine, ecc.

Sempre nel 2003 sono state studiate le varie macchine e strutture che si intendono inserire nel progetto di rimessa in funzione del sistema mulino.